

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 03/08/2007

ARGOMENTI:

- Ciclismo e doping: la cronaca, i provvedimenti antidoping e l'intervista a Merckx (4 pag.)
- Sport e doping: il caso Hawkins
- "Se il pallone vince a Baghdad": il commento di Cannavò
- Riforma dell'editoria: oggi l'esame del Consiglio dei ministri
- Stili di vita: lo snorkeling sport estivo per stare in forma
- Libera: a Bari la XIII edizione della giornata nazionale della memoria per le vittime delle mafie
- Uisp sul territorio: Bompensiere (CI) potrebbe ospitare nel 2008 il campionato regionale ciclismo su strada amatori Uisp

CICLO&ATLETICA

**Petacchi: l'11
la discussione
dell'Appello
E Gibilisco
ricorre**

La Commissione d Appello Federale della Federciclismo ha fissato per sabato 11 agosto (ore 10.30) la seduta dell'appello presentato dalla Procura Antidoping del Coni contro Alessandro Petacchi. Per il 33enne spezzino della **Milram**, trovato positivo al **salbutamolo** al Giro, era stato chiesto un anno di squalifica, ma la disciplinare della Federciclismo lo aveva **assolto**. La Procura invece ieri non si è pronunciata sul caso **Di Luca**, ascoltato il 14 luglio scorso per i rapporti con il medico **Carlo Santuccion**e e il

coinvolgimento nell'inchiesta **Oil for Drug**: il deferimento potrebbe arrivare oggi. Capitolo **Moreni**: il 34enne mantovano, positivo al Tour per testosterone dopo l'11^a tappa e licenziato dalla Cofidis, sarà ascoltato mercoledì 8. Intanto i **legali** di Giuseppe **Gibilisco** ieri, presso la commissione d'appello della Fidal, hanno depositato il ricorso contro la decisione della Giudicante che ha portato alla sospensione di due anni dell'ex campione del mondo dell'asta: potrebbe essere esaminato **venerdì 7 settembre**.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
03/08/2007

«Sono sempre più astuti. Ma li scoviamo»

VALERIO PICCIONI

Francesco Botrè ha inaugurato il nuovo laboratorio antidoping da lui diretto all'Acqua Acetosa con queste parole: «Non bisogna dire "non doparti perché muori", ma "non doparti perché bari"». «È così. Noi le sostanze doping le cercheremo anche se fossero innocue».

Ma questa società tutta presa da mille scorciatoie farmacologiche perché dovrebbe improvvisamente riscoprire l'etica sportiva?

«Perché se non per lo sport è finita. Perché il tiratore non può prendere beta-bloccanti e il violinista sì, perché il manager può assumere cocaina e il calciatore no? Perché lo sport è meglio».

Dovrebbe essere...

«Ma se non ci crediamo noi, se non la facciamo noi questa battaglia, allora abbiamo perso. Siamo soltanto in difesa. Io ho in testa un podio che mi ispira e ispira tutta la gente con cui lavoro: primo posto integrità morale, secondo motivazione, terzo competenze scientifiche. Che sono fondamentali, ma solo se accompagnate dalle altre due qualità».

Ma la sensazione è che l'antidoping scopra una minima parte dei doping...

«Ci sono campi dove siamo più avanti, altri meno. Ma non voglio scoprire le carte. A parte ciò che si sa, che il nandrolone lo troviamo a distanza di sei mesi dall'ultima assunzione, l'epo ancora pochi giorni... E' chiaro che i pesticidi nei fiumi se prendo l'acqua alla fonte non li trovo...»

Però l'epo pare già preistoria, si riscopre l'emotrasfusione, poi il testosterone. Ma soprattutto chissà che cosa s'inventeranno, di

nuovo, di molto meno facile da vedere. Come può rispondere l'antidoping?

«Senza mai abbassare la guardia. Studiando a fondo anche i campioni negativi. Segnali sconosciuti, ma sospetti, possono portare all'identificazione di nuove sostanze vietate, che a quel punto possono essere inserite in lista».

Insomma, un laboratorio che va oltre il verdetto e pronuncia un rapporto.

«Che servirà poi agli investigatori e agli altri protagonisti del sistema antidoping. È un gioco di squadra, l'obiettivo sono i controlli mirati: ci sono positivi scoperti dopo nove controlli a sorpresa finiti con un nulla di fatto...».

Fino al punto di fare a meno, come dice Totti, dei controlli post competizione.

«Fare a meno no, ridurli a vantaggio di quelli a sorpresa sì. Ma l'effetto deterrente dei controlli sugli stimolanti è stato importante. E non dimentichiamo che c'è gente che continua a provare a eludere gli esami nei modi più impensati».

Per esempio?

«Per esempio usando sostanze che, mischiate all'urina, interferiscono con le analisi. Fortunatamente i medici prelevatori sono molto attenti, e noi abbiamo pronte le contromisure. Ma c'è chi ci prova comunque».

Resta poi la vera bestia nera dei controlli: l'ormone della crescita.

«Ora è una bestia grigia, comunque molto meno nera rispetto a qualche anno fa».

E i controlli su epo e emotrasfusione che affidabilità hanno?

«Quando si dichiara la positività sono inattaccabili».

Test antidoping raddoppiati: sì ai Mondiali

«**S**toccarda accoglierà i Mondiali 2007. Le misure prese per combattere il doping ci convincono. Questi campionati potrebbero essere l'ultima chance per dare il via a una nuova era nel ciclismo»: così Susanne Eissenmann, presidente del comitato organizzatore e sindaco di Stoccarda, ha cancellato i dubbi sulla disputa nella città tedesca della competizione iridata (25-30 settembre), sorti dopo la serie degli scandali-doping.

SEI PUNTI Ecco, in sintesi, le misure a cui si riferisce:

1) L'Uci realizzerà alme-

no 200 controlli in allenamento prima dei Mondiali, più del doppio rispetto agli 80 del 2006.

2) La federazione internazionale s'impegna a raddoppiare i controlli sangue/urine durante la rassegna mondiale.

3) Gli atleti selezionati dovranno firmare il documento per un ciclismo pulito voluto dall'Uci.

4) Il sistema dei controlli

sarà supervisionato dall'agenzia mondiale antidoping (Wada), come entità super-partes, e la stessa Wada potrà effettuare altri controlli.

5) Dopo l'arrivo, gli atleti saranno accompagnati all'antidoping da ufficiali indipendenti, per evitare qualsiasi possibilità di manipolazione (la Gazzetta dello Sport ne aveva parlato il 19 novembre 2006).

6) Controlli supplementari saranno effettuati anche dalla Federazione tedesca.

Comitato organizzatore, Uci, Federazione tedesca, Wada e agenzia antidoping tedesca si riuniranno il 28 agosto per un primo bilancio di queste iniziative.

CINQUE MILIONI Il budget dei Mondiali di Stoccarda, che già assegnò la maglia iridata nel 1991 (vinse Bugno), è

di 5.300.000 euro: il governo federale e quello regionale del Baden-Württemberg avevano congelato la seconda parte dei finanziamenti promessi.

E se il ministro dell'Interno Wolfgang Schäuble, che aveva minacciato l'annullamento delle gare iridate, si è detto «convinto che il ciclismo ha compreso la necessità della svolta», le zone d'ombra su Stoccarda 2007

restano: la televisione pubblica tedesca, che ha fermato le trasmissioni del Tour dopo la positività al testosterone di Sinkewitz, manderà in onda le prove?

Senza contare che la Germania non dovrebbe selezionare Erik Zabel, vice-iridato a Salisburgo 2006, dopo l'ammissione di avere preso Epo al Tour de France 1996.

ci. sco.

PROVEDIMENTO DELL'UCI

Carta etica obbligatoria per i team Professional

McQuaid estende le regole Pro Tour alle squadre minori

L'Uci allarga la lotta al doping: il presidente Pat McQuaid ieri ha incontrato a Gine-

vra i team Professional (quelli di seconda fascia) e ha chiesto di firmare la carta etica già obbligatoria per le squadre Pro Tour.

Chi firma i due impegni «per un nuovo ciclismo» (uno per i corridori e l'altro per il dirigenti) dichiara di non essere coinvolto nell'Operacion Puerto né in altri casi di doping. Se dopo

la firma viene dimostrato il contrario, il colpevole deve pagare alla federazione internazionale una multa pari allo stipendio del 2007. L'estensione della carta etica porterebbe all'esclusione dei corridori coinvolti nell'Operacion Puerto, come Vicioso, Mancebo, Sevilla, che non potendo correre nel circuito Pro Tour erano stati messi sotto contratto proprio da squadre Professional.

McQuaid ha anche rinnovato l'invito a firmare la carta etica ai manager, medici e corridori Pro Tour che ancora non l'abbiano fatto: il termine scade il 7 agosto.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

03/08/2007

Merckx ci crede ancora

«Il gruppo è più pulito»

«Onesti tre quarti dei corridori, gli altri si giocano vita e carriera alla roulette russa»

... CONTINUA

... SEGUE DALLA PRIMA

MARCO PASTONESI

Merckx, ha 5 minuti per La Gazzetta dello Sport?

«Anche mezz'ora, purché non si parli di doping».

Come si fa, oggi, a non parlare di doping?

«Ha ragione. Sono stato a Parigi, per l'ultima tappa del Tour de France, e non si parlava d'altro».

Abbiamo toccato il fondo?

«Spero che si stia già risalendo. La malattia è terribile, la situazione sempre grave, ma qualche segnale di vita c'è».

Per esempio?

«C'è molta gente onesta. Io dico che tre quarti del gruppo è pulito. Gli altri rischiano. E grosso. Ha ragione Christian Prudhomme: i corridori che si dopano stanno giocandosi la vita alla roulette russa».

La responsabilità è solo dei corridori?

«Solo loro no, innanzitutto loro sì. Al Tour, tanto per rimanere sull'attualità, non c'erano casi di doping di squadra, ma individuali che coinvolgevano le squadre. Come quello di Cristian Moreni per la Cofidis».

Lei è per la radiazione?

«C'è doping e doping. Non radierei Alessandro Petac-

chi per un paio di spruzzate di spray in più, e considero anche che ha un certificato medico. Ma per le trasfusioni di sangue non avrei pietà».

Troppi certificati medici, non trova?

«Non solo nel ciclismo. S'informi sul numero dei certificati medici presentati all'ultima Olimpiade».

Torniamo alle responsabilità.

«Più che ripetere ai corridori di non fare gli imbecilli, che cosa possono fare i direttori sportivi? Se certi corridori non hanno capito ora, non capiranno mai».

I medici?

«Se complici, vanno immediatamente espulsi».

Grandi giri un po' meno grandi, cioè con tappe più brevi e montagne più basse. Che cosa ne pensa?

«Non c'entra niente. I valori rimarrebbero uguali. Senza doping si andrebbe più piano, ma la gente neanche se ne accorgerebbe».

E i giornalisti?

«Esagerano quando mettono tutti in discussione o sostengono che non c'è nulla di sano. Doping uguale ciclismo: una falsità. Il doping, inteso come trasgressione alle regole, è dovunque: nella politica, negli affari, nella società».

Che cosa pensa di quella tv tedesca che non ha più trasmesso il Tour?

«Ha sbagliato. Allora non si dovrebbero neanche trasmettere i telegiornali. E quando scrivono notizie false — penso alla positività di Mauricio Soler, neanche sottoposto all'antidoping —, anche i giornalisti dovrebbero essere sospesi per due anni e per altri due occuparsi solo di ciclismo minore».

Casi personali?

«Una volta un giornalista ha scritto che nel 1972 tenevo delle anfetamine in tasca. L'ho querelato per diffamazione. Il processo va per le lunghe».

Che idea si è fatto di Alberto Contador?

«Venticinque anni e già un Tour, nonostante un incidente che poteva costargli la vita. È un bel corridore».

E se avesse avuto a che fare con il doping nell'Operacion Puerto?

«Continuo a dire che è un bel corridore, fino a prova contraria».

Al Giro d'Italia 1969 lei fu squalificato per doping, ma ha sempre sostenuto di essere stato vittima di un errore o di una congiura.

«Dissero che si trattava di un eccitante, però compreso in un medicinale non vietato. Non ci furono controanalisi. La tappa in cui dicono che l'avrei preso era insignificante. E le analisi private, eseguite subito dopo che mi fu comunicata la positività, dettero esito negativo».

Quindi, che cosa pensa della giustizia?

«Tutti possono sbagliare. Anche la giustizia».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

03/08/2007

caso Hawkins

Audizione di 25' Ora il deferimento

ROMA — (i.r.) Alle 9 David Hawkins era già negli uffici della Procura Antidoping del Coni all'Olimpico. La guardia, positiva a un metabolita del Thc (cannabis) dopo la semifinale playoff tra Siena e Roma, era accompagnata dagli avvocati Tobia e Cassi, da Brunamonti e da un traduttore. L'audizione, di fronte al vice procuratore Cosenza, è durata 25': non risulta essere stata presentata alcuna memoria difensiva. La difesa si sarebbe basata sull'ammissione del fatto e sulla non influenza della sostanza sulle prestazioni. «Era importante che si presentasse — ha detto Brunamonti —. Vista la sostanza, è più che altro una questione etica. Ora aspettiamo la squalifica». In settimana dovrebbe arrivare il deferimento: Hawkins rischia uno stop di almeno tre mesi.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

03/08/2007

Oggi, un sogno Se il pallone vince a Baghdad

di
**Candido
Cannavò**

Mi sono svegliato con un desiderio un po' folle: essere a Baghdad. Se fossi un giovane inviato senza famiglia, lo avrei chiesto al direttore: «Mandami a vedere gli estremi confini di potere del Pallone. Fammi scrivere della più grande impresa cui si appresta il nostro universale feticcio». Perché mai Baghdad? Lo avrete già immaginato. Oggi torna nella patria dilaniata dall'odio la nazionale pellegrina che, mettendo insieme in armonia gente che in patria si massacrano, sunniti, sciiti, curdi, moderati o estremisti, ha trionfato per la prima volta nella Coppa d'Asia. La squadra leader del Continente emergente appartiene non alla Cina, all'India o al Giappone, ma a un Paese distrutto, disossato dalla guerra, il Paese della macelleria quotidiana.

Il desiderio di essere a Baghdad per descrivere questo incredibile paradosso contempla anche la grande paura che la festa possa scivolare verso un'edizione speciale del massacro. Già è avvenuto in occasione della semifinale quando alcuni campioni di fanatismo si fecero esplodere tra la folla festante, con parecchie decine di morti. Ma nel giorno del trionfo finale il Paese è stato pervaso da un'aria di miracolo. Tutti in strada sotto la stessa bandiera. Ed è sembrato che tra gente portata all'odio si gustasse per la prima volta il piacere di una gioia comune. Un pallone, ci pensate, che scaccia via le bombe, le mine, le macchine cariche di esplosivo. Quale missione diplomatica, quale appello papale, quale potente della Terra può darci questa illusione? Se il prodigio durasse più di un giorno, più di una settimana, più di un mese, il Pallone meriterebbe di entrare all'Onu dalla porta principale. Tremo a

scrivere queste cose, a tradurre in parole le suggestioni dell'evento: Oggi la squadra gloriosa, che ha chiesto ospitalità in diversi Paesi per sopravvivere, torna in quel che resta della sua Patria. E' un test da brividi. Si massacreranno sotto la stessa bandiera, subiranno degli agguati, oppure canteranno, come è già avvenuto in Giordania, l'inno che ha commosso anche il Papa: «Non siamo sciiti, non siamo sunniti, siamo uniti».

Ammetto di sentirmi cittadino dell'Utopia, ma lasciatemi un filo di speranza, soltanto un soffio. Il Pallone è un leader tra le divinità pagane della storia moderna. E' un dio a volte terribile, come quando - qui pesco nei ricordi diretti - il Brasile perse nel suo Maracanà la finale mondiale contro l'Uruguay di Ghiggia e Schiaffino e nel popolo delle favelas esplose la tragedia. Chi dice trenta morti, chi novanta. E' un dio adottato e sfruttato dall'esercito della violenza che ne fa uno stendardo delinquenziale. Ma è anche il dio di pomeriggi sereni, di serate di spettacolo, di campioni ammantati di un fascino senza confini, è il tramite di linguaggi, emozioni e sentimenti comuni che rimbalzano da un emisfero all'altro. E' il dio pagano che in un Paese politicamente frantumato come il nostro ci riunisce - come vorrei che avvenisse a Baghdad - quando l'urlo di Tardelli ci riempie il cuore o quando Grosso segna l'ultimo rigore contro la Francia. Quell'Italia compatta, pervasa da felicità passeggera ma vera, ci fa tollerare persino il ghigno di un Calderoli.

Ma Baghdad oggi è un'altra cosa. E' una festa mai celebrata. E' il Pallone contro l'odio, il sogno contro il fuoco. Per Baghdad, io tremo e prego.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

03/08/2007

CDM

Oggi l'esame della legge sull'editoria

ROMA ~ La legge di riforma dell'editoria sarà esaminata oggi dal consiglio dei ministri convocato alle 9.30 a palazzo Chigi.

Il disegno di legge sull'editoria è un testo sostanzialmente invariato rispetto alla bozza che era circolata nei giorni scorsi. A quanto si apprende a Palazzo Chigi sarebbero state quindi apportate soltanto alcune piccole modifiche. La bozza che era circolata si componeva di 28 articoli, a partire da quello che definisce il prodotto editoriale come «qualsiasi prodotto contraddistinto da finalità di informazione, di formazione, di divulgazione, di intrattenimento».

L'UNITA'

03/08/2007

Snorkeling Sentirsi sub a pelo d'acqua

MABEL BOCCHI

Se amate il mare e il suo misterioso mondo sommerso non potete non amare lo snorkeling, uno sport semplice e divertente che può essere praticato da chiunque posseda un minimo di acquaticità. Chi pratica lo snorkeling, infatti, munito di maschera, pinne e boccaglio, può restare sempre in superficie — ma nessuno vieta che si possano eseguire occasionalmente immersioni per guardare più da vicino qualcosa posto a maggiore profondità — e osservare fondali, flora e fauna in assoluta sicurezza ed ... economia. Nessuna costosa attrezzatura, nessun brevetto, una sola raccomandazione: praticatelo sempre in coppia o in gruppo, è più piacevole, pratico e prudente.

CAMBIARE ASSETTO Senza alcuna attrezzatura addosso la maggior parte delle persone galleggia. Stando immobili a galla, è necessario espirare per affondare. Espirando, si riduce il volume dei polmoni e la quantità di acqua spostata e quindi si acquisisce minore galleggiabilità. Di conseguenza, possiamo controllare il nostro assetto semplicemente modificando la respirazione, superficiale, più profonda o meno profonda. Vi sono so-

lo due situazioni che, se non affrontate con la dovuta tempestività e attenzione, possono creare qualche problema e rovinare la vostra passeggiata subacquea: la sensazione di schiacciamento e il freddo. Gli spazi aerei del corpo, ovvero orecchie, seni frontali e nasali, polmoni, contengono aria alla stessa pressione dell'aria esterna. Quando quest'ultima cambia, come nel momento in cui si sale o si scende di quota durante un volo, si modifica subito anche il volume dell'aria negli spazi aerei, una situazione

che immediatamente percepite nelle orecchie. L'acqua esercita una maggiore pressione su di voi, comprimendo l'aria negli spazi aerei del vostro corpo, ma poiché l'acqua è molto più densa e pesante dell'aria, le variazioni di pressione a parità di distanza in discesa o in risalita sono molto più evidenti. Cosa fare? La prima manovra, la più semplice, consiste nel chiudere il naso stringendolo tra le dita e soffiargli dentro delicatamente con la bocca chiusa; in questo modo indirizzate aria dalla gola alle orecchie

e ai seni; oppure, deglutite e muovete la mandibola da una parte all'altra.

SE SENTITE FREDDO Se il vostro corpo si raffredda troppo possono insorgere problemi di salute. Tenete presente che l'acqua conduce il calore 20 volte più velocemente dell'aria: in aria, con una temperatura di 30° C, fa caldo, ma in acqua, dopo un po' cominciate ad avere i brividi. Soluzioni? Non rimanere mai immobili, e utilizzare una muta nel caso la temperatura dell'acqua sia inferiore ai 23°/24°.

A Bari la XIII edizione della giornata nazionale della memoria per le vittime delle mafie

Solo in Puglia si contano 39 vittime ufficiali delle mafie. Il Sindaco Emiliano: "Il 2008 sarà l'anno della legalità per Bari"

BARI - "Puglia arca di pace e non arco di guerra" è la frase di Don Tonino Bello che farà da slogan alla tredicesima giornata della memoria e dell'impegno in onore delle vittime della mafia che si terrà a Bari il 15 marzo 2008. La scelta di Bari quale sede dell'importante evento, che ogni anno accoglie decine di migliaia di partecipanti da tutta Italia per testimoniare la lotta contro la criminalità organizzata, è stata resa pubblica da don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione "Libera", nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri a Palazzo di Città a Bari alla presenza del sindaco Michele Emiliano, del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, e di Mimmo Stufano, vice-presidente nazionale di "Avviso Pubblico". "Una preziosa occasione - ha dichiarato Michele Emiliano - per confermare l'impegno della città e di tutta la Puglia nel costruire una base di lavoro comune finalizzata all'affermazione dei diritti negati dalla violenza di tutte le mafie". "Vorrei - ha continuato il sindaco di Bari - che l'anno 2008 sia per Bari l'anno della legalità per dare continuità e maggiore impulso a tutte quelle azioni che concretamente coinvolgono la cittadinanza sui temi della responsabilità civile." Nel 2008 difatti Bari riavrà il Teatro Petruzzelli arso nel rogo del 1991.

"Per Bari, per tutta la Puglia celebrare la XIII Giornata della memoria e dell'impegno non è solo un onore - gli fa eco Nichi Vendola - ma soprattutto una responsabilità, consapevoli come siamo che memoria non è sfogliare l'album del dolore ma seminare atti concreti, capaci di germogliare un futuro diverso". Don Luigi Ciotti ha ricordato come vittime della criminalità si può esserlo in tanti, troppi modi: i tre morti nel rogo del 24 luglio scorso a Peschici, sono anch'esse vittime della criminalità.

"Presidiare la legalità è un gesto che spetta ad ogni singolo cittadino ha affermato il presidente di Libera. La memoria si lega indissolubilmente all'impegno per produrre quella marcia in più che dona forza alle nostre idee, che le fa camminare." Don Ciotti ha poi ricordato le vittime di tutti i soprusi e delle illegalità: non solo le morti di mafia in senso stretto ma anche le morti sul lavoro, le morti dei migranti in cerca di una vita migliore, le morti per overdose. "Oggi il Mediterraneo è il cimitero più grande d'Italia: 6.287 persone hanno perso la vita perché sono naufragate o per soffocamento in stiva. Dal 1977 ad oggi, invece, ci sono state 20.111 vittime per overdose". Sono numeri eloquenti, che dicono di un'illegalità diffusa che va combattuta con tutti i mezzi di cui dispone una società civile, anche quelli simbolici. Il 15 marzo del 2008 la marcia dell'impegno e della memoria partirà, infatti, da Punta Perotti (l'ecomostro di trecentomila metri di cemento costruiti a meno di trecento metri dal mare, e abbattuto nell'aprile del 2006) e arriverà in piazza della Libertà dove saranno letti i nomi di tutte le vittime della criminalità (solo in Puglia ve ne sono 39 ufficiali). (spa)

Salta l'amichevole tra Nissa e Modica Arriva il giovane Giudice (Real Gela)

Bompensiere. Potrebbe essere la cittadina nissena, nel 2008, ad ospitare questa volta la prova unica di campionato regionale su strada per Amatori Uisp. L'indiscrezione è trapelata al culmine del 2° Trofeo città di Bompensiere di ciclismo, che ha laureato ben nove nuovi campioni siciliani per la specialità, nelle rispettive categorie. Al Trofeo è stato inoltre abbinato il Memorial Peppe Tona, già assessore allo sport.

Una corsa che ha convinto tutti gli addetti ai lavori per il suo tracciato impegnativo e a tratti selettivo, pur se ha fatto registrare una presenza non massiccia di corridori, una quarantina, causa la frammentazione in cui è stata quest'anno ripartita la serie regionale, articolata su tre prove e totale di punti. Ecco perché si potrebbe tornare nel 2008 ad una prova unica per il campionato regionale su strada Amatori Uisp, in modo da assicurare alla corsa un parco partenti ben più numeroso. E Bompensiere sarebbe in "pole position" per ospitare la kermesse ciclistica, così come sta facendo ormai da due stagioni in qua.

Merito di Salvatore Castellano, "patron" e vulcanico presidente del G. S. Folgore che ha curato i dettagli tecnici. Merito anche del giovane sindaco Salvatore Licata e del confermato assessore comunale allo Sport Santo Diliberto, i quali hanno creduto sin dal principio alla manifestazione sportiva, per il gran ritorno in termini di immagine e di prestigio che può assicurare al centro nisseno assunto all'attenzione generale per alcuni giorni. Ovviamente sono numerosi i particolari tecnici da migliorare per l'anno venturo, ma la corsa ciclistica sembra aver un futuro a Bompensiere. Per la cronaca, il successo ha arriso in volata (al culmine di 56 "sudatissimi" chilometri) al siracusano Francesco Pizzo, il quale ha regolato quasi in volata il messinese Daniele Milone. Più distaccato l'augustano Sebastiano Marino. Ci si aspettava qualcosa di più dai ciclisti nisseni, tutti tesserati per la Folgore. Alla fine, il migliore è Carmelo Lomonaco, 31° al traguardo, seguito da Vincenzo Santoro e da Massimo Gerbino. A dare un tocco di sensuale femminilità le hostess ufficiali di gara, la nissena Evelyn Salerno, nonché la sancataldese Rubinia Bonfanti, entrambe in lizza quest'anno per un posto alle finali nazionali del concorso "Una Ragazza per il cinema", fissate in calendario dal 6 al 10 settembre a Giardini Naxos. A collaborare Salvatore Castellano nell'organizzazione della corsa anche Vincenzo Misuraca, del gruppo Demetra. Il G. S. Folgore ha anche ufficializzato la propria presenza in veste di principale organizzatore del Trofeo città di Campobello di Licata di ciclismo, il 26 agosto.

F.L.